

LE FIGURE CONTRIBUISCONO AL SUBLIME

Φύσει πως συμμαχεί τε τῷ ὕψει τὰ σχήματα καὶ πάλιν ἀντιουμμαχέεται θαυμαστώως ὑπ' αὐτοῦ. Πῆ δὲ καὶ πῶς; Ἐγὼ φράσω. Ὑποπτόν ἐστιν ἰδίως τὸ διὰ σχημάτων πανουργεῖν καὶ προσβάλλον ὑπόνοιαν ἐνέδρας, ἐπιβο-υλῆς, παραλογισμοῦ, καὶ ταῦθ' ὅταν ἢ πρὸς κριτὴν κύριον ὁ λόγος, μάλιστα δὲ πρὸς τυράννους, βασιλέας, ἡγεμόνας ἐν ὑπεροχαῖς ἀγανακτεῖ γὰρ εὐθύς, εἰ ὡς παῖς ἄφρων ὑπὸ τεχνίτου ῥήτορος σχηματίσῃ κατασο-φίζεται, καὶ εἰς καταφρόνησιν ἑαυτοῦ λαμβάνων τὸν παραλογισμὸν ἐνίοτε μὲν ἀποθηριώθῃ τὸ σύνολον, καὶ ἐπικρατήσῃ δὲ τοῦ θυμοῦ, πρὸς τὴν πειθὴ τῶν λόγ-ων πάντως ἀντιδιατίθεται. Διόπερ καὶ τότε ἀριστον δο-κεῖ τὸ σχῆμα, ὅταν αὐτὸ τοῦτο διαλανθάνῃ, ὅτι σχῆμά ἐστιν.

(*De subl.* XVII, 1)

Naturalmente in certo modo le figure sostengono il sublime e a loro volta sono da esso incredibilmente favorite. Ma dove e come? Ora lo dirò. L'artificio della figura è particolarmente dubbio e fa pensare ad una menzogna, ad un'insidia, ad un ragionamento cavilloso, tanto più quando il discorso abbia luogo davanti ad un giudice supremo e soprattutto davanti a tiranni, a re, a capi di una situazione prevalente; subito in realtà uno si sdegna se, come un bambino stupido, si vede tratto in inganno da un artigiano di parole e, prendendo per uno sgarbo personale l'astuto ragionamento, talvolta sfoga la sua collera e, anche se riesce a dominare la sua rabbia, si oppone in ogni modo a farsi persuadere dalle parole. Perciò anche sembra che la figura più vantaggiosa si abbia quando rimane nascosto proprio questo, che è una figura.